

Il 2008 è stato decretato dall'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) l'anno dei Cambiamenti Climatici. Cambiamenti che sono sotto gli occhi di tutti e che si stanno rivelando tutt'altro che rassicuranti: l'OMS si occuperà più precisamente di promuovere ricerche e raccogliere materiali e dati sulle implicazioni tra cambiamenti climatici, inquinamento e malattie.

La questione ambientale nel suo complesso è ampia e articolata, frutto di una serie di connessioni e interdipendenze che partono dall'agire quotidiano dei singoli e, passando per lo sfruttamento delle risorse (energie, carburanti, etc.), arrivano al cuore dell'economia di mercato (produzione e consumo di merci e servizi).

Di fatto non si può più tacciare di "catastrofismo" chi indicava i temi ambientali come i più urgenti da risolvere nell'agenda politica, al contrario chi si occupa di politica si sta accorgendo di non poter più temporeggiare di fronte alla necessità di individuare (e applicare) soluzioni che almeno arginino i disastri sin qui perpetrati.

Un esempio di questa tarda ma finalmente nascente "sensibilità" è recentemente palesata attraverso la scelta di destinare parte dei finanziamenti che saranno elargiti per l'Expò del 2015, alla realizzazione di una "cittadella ecologica" che speriamo non rimanga un luogo/simbolo fine a stesso, ma che sappia fornire un modello concreto di sviluppo a tutti i livelli, da quello privato a quello pubblico.

Nell'ambito degli eventi e delle opportunità che questi due macroeventi inglobano, e considerando che la Statale è una delle istituzioni promotrici dell'Expò, non è assurdo pensare di realizzare iniziative e sperimentazioni nel settore del risparmio e della riqualificazione energetica, nonché della sensibilizzazione, anche all'interno di realtà già esistenti, come appunto il nostro Ateneo.

Questo permetterebbe inoltre di rispondere a diverse esigenze.

I lavoratori e le lavoratrici si sono dimostrati/e sensibili e solidali di fronte alla proposta di avviare una politica d'intervento che miri a [ridurre gli innumerevoli sprechi](#) da un lato e a promuovere questioni di interesse generale, come appunto il [risparmio energetico](#) e la [tutela ambientale](#) dall'altro, tanto più nel momento in cui queste istanze iniziassero ad avere delle ripercussioni effettive in termini di salario e qualità del lavoro. Nell'attuale economia del nostro Ateneo infatti una cospicua fetta del capitolo uscite è rappresentata da una serie di voci (esternalizzazioni, consulenze, sprechi e mala gestione) che a nostro avviso è possibile ridurre e contenere al fine, tra le altre cose, di reperire per le lavoratrici e i lavoratori quelle risorse aggiuntive di cui l'amministrazione in sede di contrattazione lamenta costantemente la mancanza.

E' giunto per tutti/e il momento di darne prova.

Le lavoratrici e i lavoratori non sono ciechi e, ad esempio, di fronte alla mala gestione di impianti di riscaldamento e raffreddamento (problematica seria e rischiosa anche in termini di salute), all'assurdità di sprechi visibili (impianti che perdono acqua, luci lasciate accese, malfunzionamenti di attrezzature che producono sperpero di carta, toner per stampanti etc.) e invisibili (esternalizzazioni, consulenze) vogliono delle soluzioni concrete. Troppo spesso infatti le segnalazioni sono cadute nel vuoto o risolte con escamotages ricattatori (spegnimenti totale degli impianti stessi) ma mai affrontate con cognizione di causa nella loro interezza.

Come FLC stiamo quindi iniziando ad ipotizzare risposte concrete e fattibili sulla base degli strumenti e dei mezzi (leggi, entusiasmo, volontà) a nostra disposizione, ma che non possono prescindere dal coinvolgimento di tutti/e per riuscirci.

Come in puzzle abbiamo individuato **alcuni tasselli basilari**:

ENERGY MANAGER

In data 16 novembre 2007 abbiamo chiesto all'amministrazione delucidazioni circa l'assenza nel nostro Ateneo di questa figura prevista obbligatoriamente dalla legge 10/91 (per approfondimenti <http://www.fire-italia.it/>) e istituita per raccogliere e analizzare i dati sui consumi energetici e la promozione dell'uso efficiente dell'energia all'interno delle strutture. Ad oggi non abbiamo ricevuto risposta.

Consapevoli del rischio che questa nomina (annuale) effettuata dall'amministrazione stessa possa tradursi nella designazione di una nuova figura dirigenziale meramente "di rappresentanza" la riteniamo imprescindibile in quanto la sua mancata presenza implica:

- il pagamento annuale di una sanzione compresa tra 5.189 e 51.894 euro alle autorità preposte;
- l'impossibilità di accedere a bandi e finanziamenti pubblici per intervenire nel settore del recupero e del risparmio energetico (ce ne sono sfuggiti 2 sotto il naso uno regionale e uno nazionale);
- il rischio di possibili ricorsi da parte di tutti coloro che hanno partecipato e parteciperanno a gare di appalto presso il nostro Ateneo, facendo incorrere l'Ateneo in ulteriori sanzioni e rallentamenti.

Inoltre dato che si tratta di una carica e che all'interno del nostro Ateneo ci sono risorse umane con le competenze atte ad assumerla, per legge non sarà giustificabile, nel caso l'amministrazione ci pensasse, il ricorso ad un consulente esterno.

L'EM incarnerebbe quindi la responsabilità prima relativamente al perseguimento di quelle politiche di sostenibilità e risparmio che sempre più sono fondamentali, necessarie e richieste dalle contingenze sia in ambito lavorativo che personale.

OSSERVATORIO SPRECHI

Per evitare che l'EM si isoli e sia meramente strumentale agli interessi dell'amministrazione, in questo progetto prevediamo la costituzione di un "osservatorio" composto da tutti quei soggetti (tecnici amministrativi, studenti, personale docente) che, sensibili a questo tema, decideranno di essere parte attiva e, senza deleghe, partecipare:

- al monitoraggio degli sprechi;
- al monitoraggio degli interventi o del non-intervento su di essi;
- alla promozione e sensibilizzazione su questi temi al fine di trasmettere "buone pratiche" nell'agire quotidiano;
- alla strutturazione di una rete informativa utile allo sviluppo del progetto;
- alla socializzazione delle conoscenze e le esperienze concrete per una sua realizzazione concreta.

La creazione di un indirizzo e-mail (osservatoriosprechi@unimi.it) a cui sarebbe possibile segnalare questioni di diverso genere può rappresentare un primo passo.

Per gestire una casella di questo tipo però è necessario avere le competenze e la capacità di muoversi con una certa disinvoltura. Per questo motivo auspichiamo il coinvolgimento dei/le colleghi/e dell'Ufficio tecnico e di Gestione edilizia poiché è con loro che si dovrà interagire per la risoluzione di queste problematiche.

ASSEMBLEA CON IL PERSONALE DEGLI UFFICI TECNICI E GESTIONE EDILIZIA

E' imprescindibile secondo noi riflettere su questi temi senza sentire il parere e le idee di chi è chiamato in prima persona a lavorare nell'ambito delle energie. All'interno di questi uffici speriamo di incontrare colleghi/e interessati al tema della sostenibilità e motivati ad intraprendere l'obiettivo della riduzione/riqualificazione energetica. Che, secondo alcune stime, potrebbe liberare fondi davvero cospicui. Per questo motivo invitiamo tutti i lavoratori e le lavoratrici di quest'area (e non solo!) a partecipare ad un'assemblea che abbia a tema tali questioni e per cui forniremo per tempo apposita convocazione.

I NOSTRI OBIETTIVI

I soldi risparmiati, incrementando il patrimonio, **devono essere redistribuiti collettivamente** come aumenti salariali (produttività collettiva, finanziamento delle progressioni orizzontali) e per la creazione di posti di lavoro stabili. Inoltre, ed è importante non dimenticarlo per il miglioramento della qualità del lavoro che in questo contesto, vuol dire reinvestimento in ulteriori sviluppi in termini di riqualificazione (per esempio installazione di fotovoltaico, rinnovo impianti etc.) al fine di instaurare un circolo virtuoso che in un arco di tempo medio-lungo (5/10 anni) farà risparmiare sempre più soldi da redistribuire. Perché il lavoro non crea ricchezza solo attraverso l'aumento della produttività, ma anche attraverso una migliore gestione delle risorse disponibili.

Un impegno in questi termini in più rappresenta un aspetto etico: **il risveglio del senso di ciò che si fa e del perché lo si fa**, dimensione troppo spesso violata e avvilita da sterili statistiche numeriche.

In una prospettiva medio-lunga aumentare la riflessione sulla qualità della vita **ponendosi in maniera responsabile** nei riguardi del futuro sia prossimo che remoto dato che le risorse, come è sempre più evidente, non sono infinite.

Chi pensa che tutto ciò sia illusorio, può verificare che la messa in pratica di progetti simili (per approfondimenti www.cgil.unimi.it - **Gruppo lotta agli sprechi**) è una cosa anche troppo semplice e lineare: l'ateneo di Parma, La Sapienza di Roma e l'università di Siena sono un esempio di impegno e risultati possibili in questi ambiti, senza considerare la maggiore attività in questi interventi che stanno dimostrando gli istituti superiori.

Gli ostacoli alla realizzazione di progetti simili non sono fondati né concreti, sono solo frutto della cattiva e irresponsabile gestione della cosa pubblica che imperversa e che sempre più spesso ha come unico obiettivo il bieco raggiungimento dell'interesse personale di pochi/e.